

Editoria Alla Fiera internazionale del libro nella capitale russa un intero piano dedicato ai ragazzi

Mosca diventa il posto delle favole (e prepara l'omaggio a Rodari)



dalla nostra inviata
Elisabetta Rosaspina

MOSCA Non hanno tempo, non hanno voglia o hanno semplicemente perso l'abitudine di leggere. Ma, ai loro figli, comprano libri. È la generazione dei trentenni o poco più che hanno bambini dai 5 anni in su, per i quali vogliono il meglio: pagine, disegni, illustrazioni, favole. Di carta. Perlomeno questo sembrano raccontare i risultati delle inchieste dell'Istat incrociati a quelli delle vendite editoriali. «Quando si indaga sulla percentuale di adulti italiani che leggono, per puro piacere, almeno un libro all'anno si arriva al 40% circa — analizza Alfieri Lorenzon, direttore dell'Associazione italiana editori —, si sale al 60-65% se, oltre alla narrativa, si includono guide di viaggio, libri di cucina, testi per l'aggiornamento professionale. Il campione più refrattario ai tomi è, per età, quello tra i 24 e i 35-40 anni. Eppure il settore in maggior crescita nell'editoria è quello della letteratura per l'infanzia: se dieci anni fa rappresentava il 10% scarso del mercato, adesso siamo al 18%». E non è una tendenza soltanto italiana.

A Mosca, dov'è in corso fino a domani la XX edizione della Non/Fiction International Book Fair, con l'Italia ospite d'onore, i dati si mostrano coerenti: è l'editoria per ragazzi — che occupa un intero piano

del salone, alla Central House of Artists, di fronte al leggendario Gorky Park — a trionfare: «Fino ai 14 anni — continua Lorenzon — la percentuale di lettori in Italia si mantiene al livello di quella europea, poi scende, ma un po' anche all'estero. Non mi sorprende che non lettori spingano i figli a leggere: è un po' come se non avessero, loro, il tempo di andare in palestra, ma iscrivesse i figli a nuoto. Perché fa bene, e lo sanno». Non ci salveranno le vecchie zie, hanno capito da tempo gli editori, ma le biblioteche scolastiche: «Diecimila scuole italiane, ossia centomila classi, hanno aderito al progetto "Io leggo perché" e questo porta un bacino di 2 milioni e mezzo di lettori» ricorda il presidente dell'Aie, Ricardo Franco Levi.

In Russia, dove i libri costano mediamente un terzo rispetto all'Italia, è la saggistica, soprattutto la sezione politica e sociale, a dominare le vendite: «Un quarto del volume totale di libri prodotti — quantifica Oleg Filimonov, vice presidente dell'Associazione degli editori russi —. Seguono i testi per l'istruzione, poi la narrativa, al 16,3%, e la letteratura per ragazzi all'11,5%, un settore in crescita costante». L'Italia è al quarto posto nella lista dei Paesi dai quali la Russia importa titoli e autori. Perciò la bolognese Grazia Gotti, presidente della Cooperativa culturale Giannino Stoppani e cofondatrice dell'Accademia Drosselmeier, quasi si commuove ascoltando Vladimir Grigoriev, vicedirettore dell'Agenzia federale per la stampa e le comunicazioni di massa, raccontare davanti all'ambasciatore italiano a Mosca,

Pasquale Terracciano, di essere cresciuto con i racconti di Gianni Rodari, «l'autore italiano più noto in Russia».

Non è soltanto un omaggio all'Italia, o al ministero degli Affari esteri o dei Beni e attività culturali che, con altre istituzioni, hanno portato in Fiera una dozzina di editori e una quindicina tra i più gallonati autori italiani, come Helena Janeczek, Rosella Postorino, Francesco Piccolo, Sandrone Dazieri. È piuttosto un'anticipazione del centenario della nascita di Rodari che si celebrerà, nell'autunno 2020, anche a Mosca: «Qui lo scrittore trascorse due mesi, tra il 29 agosto e il 28 ottobre del 1979, l'anno precedente quello della sua morte — ricorda Grazia Gotti —. I taccuini di quel viaggio furono poi pubblicati con il titolo *Giocchi in Urss*. Con Elena Pasoli, direttrice della Bologna Children's Book Fair, e con il poeta Denis Beznosov, responsabile della programmazione culturale, stiamo preparando l'agenda delle celebrazioni per settembre 2020. Ci saranno eventi in Europa, Sud America, Cina. Oltre alla grande mostra di artisti italiani che hanno illustrato le favole di Rodari promossa da Bolognafiere».

Così diventa quasi un pellegrinaggio in sua memoria la visita alla Biblioteca federale per ragazzi di Mosca: «Cento dipendenti, tre piani di libri con sezioni monografiche dedicate a musica, arte, ecologia, scienza — si entusiasma Grazia Gotti —, e poi la stanza delle fiabe, la stanza Puskin, un settore di narrativa internazionale, esposizioni di illustratori per l'infanzia russi e stranieri, storici e contemporanei». Il posto delle favole, qui, esiste davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uno degli spazi dedicati ai ragazzi alla Fiera di Mosca. Sotto: il logo delle celebrazioni per il centenario della nascita di Gianni Rodari

Agenda



● A Mosca è in corso fino a domani la XX edizione della Non/Fiction International Book Fair, con l'Italia Paese ospite d'onore

● Un piano della Fiera, ospitata dalla Central House of Artists, è dedicato all'editoria per ragazzi

● Mosca si prepara, come altri Paesi, a celebrare nell'autunno del 2020 il centenario della nascita di Gianni Rodari (Omegna, Verbania, 1920 – Roma, 1980: nella foto): l'autore di *Favole al telefono* trascorse due mesi nella capitale russa nel 1979. I suoi diari di viaggio divennero il libro *Giochi in Urss*